LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 334 — LUNEDÌ 1 Dicembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7,50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si riceve

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

REANA DEL ROIALE

La questione dell'acquedotto

Il Consiglio, nella seduta del 25 andante, deliberava, con voti 12, un mutuo di L. 25000 per l'acquedotto di Qualso-Reana. Si tratta indubitabilmente di un'opera benefica; ma poichè non sono terminati ancora gli assaggi per conoscere il getto e la costanza dell'acqua il pubblico commenta quella deliberazione qualificandola come un passo troppo affrettato, per non dire precipitoso, poichè neppure gli amministratori possono essere tranquilli. Difatti, il progettista non avendo ancora fatto esperimenti completi, non può garantire che il getto d'acqua sarà quale i bisogni del Comune richiedono.

Il Comune di Udine, prima di privarci dell'acqua, dovrà dimostrare con calcoli più attendibili ed esatti il numero degli abitanti e la necessità sua assoluta in cui versa: ciò che porterebbe, prima di tutto, a dover dimostrare che non vi sono sprechi nè pubblici nè privati, alla quale dimostrazione non si può venire se non adottando per ogni utente il rubinetto regolatore, così che non vi fossero sprechi infruttuosi.

La nostra amministrazione si è lasciata forse troppo facilmente impressionare; ma doveva riflettere che Udine non ha disdettato in modo definitivo il Comune di Reana — e che, essendo altri Comuni beneficati dopo di noi, sarebbero questi i primi che dovrebbero perdere il beneficio, mentre il Comune di Reana non lo dovrebbe perdere se non in *extremis*.

Questi sono i commenti che qui si ripetono; e si aggiunge che gli amministratori dovrebbero meno preoccuparsi di partiti e di personalità, ma trattare invece con mente calma gli interessi del Comune: se ne avvantaggerebbe sicuramente la cosa pubblica.

CIVIDALE

Nelle Scuole elementari. — Per l'anno 1913-1914 nelle scuole del nostro Comune si sono avute le seguenti iscrizioni:

Scuole di Cividale maschile N.o 413, femminile N.o 318 — Gagliano maschile e femminile N.o 115 — Rualis 141 — Rubignacco 61 — Purgessimo 73 — Sanguarzo 82 — Spessa 81.

Riassumendo gli alunni iscritti nelle scuole elementari del Comune sono 731 — nelle scuole miste rurali 553.

Totale N.o 1284, l'aumento di quest'anno di 30 scolari.

Lavori al poligono di Zuccola. — Ricevuto ed accompagnato al campo di tiro dall'egregio dott. Antonio Cucavaz della presidenza del tiro e dal segretario signor Giuseppe Dorli, fu tra noi l'egregio sig. ing. Sergio Petz, per un sopraluogo al poligono di Zuccola. Ivi prese tutte le misure per la compilazione di un progetto per la costruzione d'una tettoia stabile da adibirsi a magazzino e in tempo di gara a *buffet*; nonchè gli accordi con la Presidenza per altri lavori.

S. PIETRO AL NATISONE

Pro Patronato Scolastico. — Le allieve di questa R. Scuola Normale, nella ricorrenza del compleanno della Direttrice, prof. Alessandrina Garibaldi, elargirono venti lire, confermando così, la gentile opera di continuo lavoro d'amore che la loro direttrice presta per questa sua eletta istituzione che fece diffondere e fiorire.

PORCIA

Giunta e consiglio dimissionari. — La Giunta ed il Consiglio Comunale, in seguito all'esito della recente votazione per le elezioni politiche (che, com'è noto, dava una grande maggioranza di voti al candidato socialista avv. Ellero) credendo di non rispecchiare più le idee della massa elettorale, hanno rassegnato alla R. Prefettura le loro dimissioni. E' prossima quindi la venuta del Commissario prefettizio.

Le nuove elezioni avranno forse luogo con le vecchie liste nelle quali sono inscritti circa 300 elettori. Gli inscritti, invece, nelle elezioni politiche erano oltre 1300. Non si raggiungerebbe perciò lo scopo di «assaggiare» l'opinione della maggioranza degli elettori.

La cosa a parer nostro (se così si avverasse, mentre le elezioni colle nuove liste si dovrebbe avverrare nel prossimo luglio) si ridurrebbe non altro che ad un danno delle finanze comunali già oberate da numerose spese straordinarie dovute sostenere in questi ultimi tempi.

Morto in Libia

Pasut Sante di Agostino di qui, caporale maggiore nel 16.o Fanteria di stanza in Libia, alla vigilia di partire per l'Italia in congedo veniva colpito da ileo-tifo.

Dopo una alternativa di miglioramenti e di peggioramenti, il povero giovane cessava di vivere l'altra sera.

La notizia tristissima veniva comunicata col mezzo del Municipio alla disgraziata famiglia.

Il fatto ha suscitato profondo rimpianto per il povero giovane che in paese godeva larghissime simpatie.

TRAMONTI DI SOTTO

Disgrazia mortale. — Iersera verso le 7.30 il paese era sossopra; un andirivieni di uomini e donne, domandando tutti che cos'era successo e nessuno sapeva rispondere con precisione. Finalmente dal vicino casolare Comugnis si seppe che la povera Marmar Iolanda di circa 70 anni andata a far legna nella vicina montagna, non aveva fatto ritorno. Molti volonterosi si esibirono per la ricerca ma la notte scura e piovosa e il sentiero impraticabile li obbligarono a ritornare senza alcuna notizia ed a rassegnarsi dolenti ad aspettare il giorno. Alla mattina, la donna fu trovata in una posizione non pericolosa; ma nello sdrucciolare la povera vecchia aveva riportato alquante ferite, in conseguenza delle quali era morta assiderata.

POLCENIGO

Visita pastorale e inaugurazioni. — (G. L) Domani martedì in frazione di Coltura vi saranno grandi festeggiamenti per la benedizione del ricco vessillo della testè costituitasi Società Cattolica di Mutuo Soccorso S. Barbana. La benedizione sarà data da S. E. il Vescovo M.r Isola di Portogruaro, il quale pure pontificherà e impartirà la Cresima, Oratore poi ufficiale si crede sarà il Sacer. Don Annibale Giordani, direttore della «Concordia».

S. E. arriverà da Aviano stasera, passando per questo capoluogo; e a Coltura gli si preparano accoglienze testosissime.

LESTIZZA

Patronato scolastico. — 30. Il R. Provveditori agli studi chiamava i signori: assessore Tavano Gio. Batta, nobildonna contessa Elisabetta Fabris, maestro Mario Pettoello a formare il consiglio amministrativo straordinario per l'istituendo Patronato scolastico di Lestizza. E' indubitato che i nominati si accingeranno con prontezza e con efficacia a dar vita all'istituzione integratrice benefica della scuola popolare. Se tutti i membri nominati accetteranno, sarà presto convocato il consiglio stesso per prendere i primi accordi cerca i mezzi ed i modi per far apprezzare immediatamente da queste popolazioni uno dei più grandi benefici apportati dalla nuova legge Credaro. I migliori auguri d'un fiorente avvenire.

PORDENONE

Banchetto d'addio. — Una ventina di amici ha offerto ieri alla Trattoria al Progresso un banchetto al sig. Aristide Adamo del Circolo agricolo, il quale lascia la nostra città per portarsi a Sacile. Ci associamo ai saluti ed agli auguri.

Cose dell'Ospedale. — Apprendiamo con vivo piacere che i Consigli Comunali di Porcia e Vallenoncello votarono oggi all'unanimità l'ordine del giorno di partecipare al Consorzio dei Comuni per il Mutuo a favore del nuovo ospedale di Pordenone. Siamo certi che anche gli altri comuni chiamati a dare la medesima adesione non mancheranno di seguirne l'esempio.

Lutto di un nostro concittadino. — Ieri notte improvvisamente cessò di vivere la signora Amalia Toffolutti, consorte dell'egr. sig. Celso Bosatti, comandante la Tenenza dei RR. Carabiniere di Portogruaro. Domani alle dieci segiranno i funerali che si prevedono imponenti data la notorietà della persona e le simpatie che la famiglia Borsatto gode fra noi.

Funebri. — Con solenni onoranze funebri oggi fu accompagnata all'ultima dimora la salma del cav. Adriano Roviglio, arrivata dalla vostra città ove il buono ed operoso uomo era venuto a cercar la guarigione. Dietro il feretro venivano parenti ed amici in lungo stuolo. Il sindaco cav. Querini disse le lodi dell'estinto, esemplare nella sua vita privata, e che anche alla cosa pubblica diede l'opera sua come giudice conciliatore, carica per ben cinque lustri amorosamente da lui coperta. Rinnoviamo alla famiglia e massime ai figli ing. Girolamo e e prof. Ambrogio, le nostre condoglianze più sentite.

«Sboata» da Marsure. — E' noto qui certo Arcangelo Sboata da Marsure, un pover'uomo che da moltissimi anni con qualunque tempo viene ogni sabato a Pordenone, in seguito a un voto fatto, per recarsi al Santuario della Madonna delle Grazie. Anche ieri, come il solito, fu visto; ma chi ne fece caso? Non si sa ancora perchè, se cioè causa, una disgrazia oppure per le soverchie libazioni, lo *Sboata* fu ritrovato verso le 3 pom. d'oggi pei prati della Comina privo di sensi, e trasportato con una lettiga al nostro Ospedale.

CASARSA

Consiglio. — Ieri sera il nostro consiglio comunale approvò, fra altri oggetti, i Bilanci preventivi del Comune e della Congregazione di Carità per l'esercizio 1914; l'assunzione di un nuovo impiegato scrivano e conseguente modifica dell'organico. Si doveva discutere, come già accennai, la domanda degli elettori del capoluogo di Casarsa per la modifica del riparto dei consiglieri. Ma il consigliere avv. Lodovico Franceschinis domandava ed otteneva il rinvio della discussione in omaggio ad un invito della Giunta Provinciale Amministrativa a considerare la convenienza di formare una sola urna per le elezioni amministrative del Comune che ora elegge 11 consiglieri per la frazione di S. Giovanni e 9 per il capoluogo di Casarsa. La proposta dell'on. Giunta Provinciale è conciliativa e ideale. Ma praticamente pochi si persuadono della sua efficacia. Ad ogni modo, se le elezioni si rifaranno in una unica urna noi applaudiremo. Ma ne dubitiamo!

Trasloco. — L'egregio capo stazione signor Ettore Grandis fu traslocato alla importante stazione di Porta Nuova a Verona.

Ieri sera all'albergo «Leon d'oro» la famiglia dei ferrovieri di Casarsa gli offersero una cena d'addio ed un ricordo consistente in un anello d'oro; offerto con belle e cordiali parole dal nostro capo stazione principale sig. Nespoli Carlo. L'addio dei colleghi venne porto dall'egregio capo ed amico sig. Suppini.

Allegria e cordialità squisita. Non mancò un tratto di spirito: Per un mancato discorso di un capostazione già ufficiale di marina, un maligno collega volle attribuire il silenzio al legittimo lutto per l'incaglio della «S. Giorgio»!

Saluti ed auguri al partente.

Aumento di guarnigione. — Alla locale compagnia distaccata del 1.o Regg. Fanteria verrà aggiunta l'altra che ora trovasi a Rivolto comandata dal distinto e simpatico capitano sig. Piai, il quale assumerà il comando del distaccamento. Benvenuti!

CLAUT

I grandi interessi della Val Cellina

L'atto costitutivo del Consorzio per la strada interprovinciale Erto - Casso Longarone

Mercè una diligente storica relazione fatta dal nostro Segretario comunale signor Pietro Da Re, nella qualità di Commissario Prefettizio presso il Comune di Erto-Casso, l'Onorevole Giunta Provinciale Amministrativa di Udine, in seduta 8 corrente, ha definitivamente approvata la costituzione del Consorzio per la costruzione della strada carreggiabile che dall'abitato di Erto mette alla stazione ferroviaria di Longarone.

Questa immane e meravigliosa opera, ora compiuta, che dimostra quanto valga la volontà e la potenza dell'uomo, che superò ostacoli insormontabili e demolì enormi barriere dalla matrigna natura frapposta, viene a redimere la Val Cellina e a raccordare due fiorenti industrie patriottiche regioni, cioè il Friuli e il Cadore, dando sfogo ad un nuovo traffico. Essa riveste anche carattere strategico per la suprema difesa dello stato.

Stimiamo quindi opportuno di riprodurre integralmente l'interessante documento prefettizio, che è del seguente tenore:

Regia Prefettura di Udine
Giunta Provinciale Amministrativa
Seduta dell' 8 novembre 1913.

Veduti gli atti riguardanti la strada che da Erto-Casso (Provincia di Udine) conduce a Longarone (Provincia di Belluno);

Ritenuto non solo l'importanza, ma la necessità della stessa, sia nei riguardi di tutta la regione dell'alto Cellina, che viene così ad essere in miglior contatto coi luoghi di produzione e nei quali ha bisogno di provvedere come di dare il prodotto delle proprie industrie e del territorio, ma anche, come fu ritenuto dalla Superiore competente Autorità, nei riguardi della difesa del paese;

Veduto il Progetto di costituzione del Consorzio 19 Novembre 1909 tra i Comuni di Erto-Casso, Cimolais, Claut, Castellavazzo e Longarone;

Vedute le deliberazioni consigliari 28 Novembre 1909 di Erto-Casso, 12 susseguente Dicembre di Cimolais, e 13 Febbraio 1910 di Claut;

Veduto lo schema di convenzione 15 Giugno 1910 conclusa dai rappresentanti i suindicati Comuni colla Amministrazione militare e le relative deliberazioni dei Consigli comunali;

Veduto il verbale 26 Marzo 1910 di definitiva costituzione di consorzio tra i Comuni della Provincia di Udine e quello di Longarone Provincia di Belluno, con cui, mentre formavano il Consorzio per quanto li concerneva nella costruzione della strada di cui si tratta e stabilivano il rispettivo quoto di concorso, si riservavano di domandare provvedimenti coattivi per il Comune di Castellavazzo che rifiuta di assumere qualsiasi spesa;

Considerato che la formazione del Consorzio si manifesta necessaria non solo per dare esecuzione a quanto è stato convenuto colla Amministrazione militare, ma anche per provvedere i fondi necessari al pagamento delle indennità di espropriazioni, dai Comuni assunte a totale loro carico, e specialmente per provvedere alla ulteriore manutenzione della strada nei modi che saranno escogitati e col concorso di chi di ragione e di legge;

Considerato che il Consorzio deve sorgere non solo tra i Comuni della Provincia di Udine, ma sibbene anche con uno e più Comuni della Provincia di Belluno.

Veduti gli articoli 39 - 43 - 44 e 45 della Legge 20 Marzo 1865 sui lavori Pubblici ed articolo 41 della Legge 30 Agosto 1868 N. 1619;

La Giunta Provinciale Amministrativa approva, per quanto di sua competenza, le deliberazioni succitate dei Consigli comunali di Erto-Casso, Cimolais e Claut ed esprime parere favorevole alla costituzione del Consorzio di questi Comuni con Longarone, ed eventualmente anche con Castellavazzo, e prega il signor Prefetto, quale suo presidente, a mettersi in relazione col presidente della Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno.

Per la comunicazione del sullodato provvedimento alle Amministrazioni interessate è stato delegato il nostro Segretario nella sua predetta veste di Commissario di Erto, il quale dovrà anche espletare le ulteriori pratiche che si connettono alla importante e vitale questione.

Noi confidiamo che il signor Da Re, che si è già formata una bella carriera amministrativa, acquistandosi la stima e la piena fiducia delle Autorità Superiori e che si è reso inoltre tanto benemerito di tutti i Comuni della Val Cellina per il suo costante illuminativo interessamento finora addimostrato per la viabilità, la quale implicarli risorgimento economico e morale di queste popolazioni, saprà disimpegnare con competenza e con generale soddisfazione l'alto mandato affidatogli.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Abbellimenti edilizi. — Nuove sedi di Banche. — Nella nostra piazza maggiore si ammira con vera compiacenza il restauro del palazzo ex cav. Petracco, dove la Banca Agricola Carlo Frisacco e Comp., porterà la sua nuova sede, in unione all'Esattoria Consorziale del Mandamento.

Il lavoro interno presenta ogni comodità per il pubblico, e per gli impiegati, sia per la bella disposizione dei locali, sia per la loro vastità; ed all'esterno, la facciata fu restaurata con molto buon gusto e proprietà.

Quanto prima vi sarà il trapasso della vecchia alla nuova sede; così S. Vito potrà andare superba di avere un decoroso Ufficio Consorziale, in unione ad un Istituto importante di credito.

Anche il Banco di San Vito porterà fra breve la sua sede in Contrada Altan, nel locale già Albergo al Cavallino, che il Banco stesso acquistò.

Il Consiglio d'amministrazione ora sta studiando il modo di disporre gli uffici, con relativo restauro ed abbellimento esterno.

Vi sono due progetti; e confido che sarà scelto quello che renderà più decorosa la nuova sede e più rispondente all'importanza dell'Istituto, conciliando le comodità del pubblico e degli impiegati, e non trascurando l'edilizia.

E poichè siamo nel campo degli abbellimenti cittadini, rivolgo all'autorità Comunale raccomandazione di attuare il nuovo progetto edilizio, approvato da tanto tempo dal consiglio e che poi, come tante altre cose, fu dimenticato fra i polverosi scaffali del nostro Comune!

Non conosco i regolamenti; ma suppongo che tanto gli esercenti quanto i privati abbiano il diritto di avere la luce... una volta che l'astro maggior dell'universo» siasi coricato. Non so neppure da chi dipenda il *disservizio* della luce; ma faccio pubblico il reclamo da molti udito, perchè si provveda a riparare.

LATISANA

Un servizio che non va bene. — Se mai vi è giorno che gli esercizi «lavorano», questo è la domenica: caffè, osterie alla sera di quel giorno accolgono numerosi avventori, che vi passano il tempo chiaccherando facendo la partita ecc. Non dirò che questo sia un bene o piuttosto un male: constato che la consuetudine è questa. Ebbene, proprio la domenica succede che, mentre ci sarebbe bisogno di avere la luce elettrica mezz'ora prima, non la si ha che un'ora e mezza dopo!! E intanto, negli esercizi sopra ricordati si vedono su per le tavole «moccoli» fumosi come già nei bei tempi antichi, e gli avventori ne sballano anch'essi, di moccoli, negli ambienti fumosi, tanti da superare gli accesi...

TRICESIMO

Il nuovo maestro della banda premiato. — L'altra sera la locale società operaia, accettate le dimissioni del sig. Augusto Pignoni, impossibilitato a coprire il posto di direttore della nostra Banda, nominò a coprirne la carica il bravo giovine maestro Angelo Bertoli, concittadino, il quale, reduce dal Conservatorio di Milano, ci ha già varie volte fatto gustare applauditissime e geniali composizioni.

Per una *Danza* da lui ultimamente presentata al Concorso Musicale indetto dalla ditta Belati di Perugia, ottenne il gran diploma di medaglia d'oro.

Per la distinta e lusinghiera onorificenza s'abbia l'amico *Angelin* le migliori congratulazioni e siamo certi che essa gli sarà sprone valido per continuare con entusiasmo nell'esplicazione delle sue rare doti di compositore e lo animerà al punto di dare un ottimo incremento alla nostra vecchia Banda che saprà far tesoro dell'ingegno del nuovo simpatico maesteo in guisa da raggiungeee le più ambite perfezioni.

Un plauso alla Direzione della società operaia che seppe riconoscere il merito del bravo maestro.

Luigi Garzoni

Abbonamento Straordinario

da OGGI al 31 Dicembre 1914 a Lire 15.

Inviando alla nostra Amministrazione L. 15, si avrà diritto alla PATRIA DEL FRIULI da OGGI a tutto Dicembre 1914, nonchè ai premi semi-gratuiti che saranno prossimamente annunciati sul Programma di Associazione pel 1914.

GEMONA

Il ponte sul Rio Storto. — Il sig. Leonardo Stroili mette in disposizione del Comune lire mille a condizione che faccia eseguire i lavori di sistemazione della strada sul Rio Storto. Speriamo che il Comune dia mano subito a tali lavori che si rendono di grande necessità, poichè le condizioni attuali del ponte e della curva della strada formano una continua insidia pei passeggeri.

Mi consta che l'Amministrazione Comunale è intenzionata di eseguire tale opera ed è già pronto un bel progetto presentato dal prof. Attilio De Luigi.

E' da sperare che in una prossima seduta il Consiglio ratifichi l'operato della Giunta.

I lavori del castello. — Seguendo la nobile tradizione degli anni scorsi, pare accertato che il signor Leonardo Stroili abbia a fare anche quest'anno una elargizione pei lavori del Castello. L'atto del sig. Leonardo Stroili dovrebbe servire di esempio e di sprone a quanti possono, per le loro buone condizioni finanziarie, dar prova di interessamento per la nostra città ed in ispecie di quanto si fa perchè questa vada abbellendosi.

E la fognatura? — Il progetto per la fognatura è già stato approvato ed è anche stato approvato dal Consiglio, comunale in prima lettura il mutuo per la sua esecuzione.

Non possiamo spiegarci del perchè si ritardi l'approvazione in seconda lettura, data l'importanza e la necessità dei lavori. L'Amministrazione Comunale che pure ha dato prove d'attività e d'interessamento pel bene del paese, vorrà chiudere i suoi lavori prima delle nuove elezioni. Con questo lavoro necessario e da lasciare così traccie durature del suo operato.

CODROIPO

Stato Civile. — Stato Civile del mese di novembre del nostro Comune:

Nati: Maschi 11 e femmine 9. Totale N. 20.

Matrimoni: Morello Luigi con Doetto Antonina, Gridel Natale con Pirona Giuseppina, Deganutti Davide con Tubaro Teresa, Deganutti Eugenio con Peresani Teresa. Totale N. 4.

Morti: Stanig Maria d'anni 53, Giavedoni Valentino d'anni 82, Baracetti Maddalena di anni 28, Bianchi Remigio d'anni 1, Bressanutti Giacomo d'anni 80, Galassi Luigi d'anni 60. Totale N. 6.

S. GIORGIO DI NOGARO

I ferrovieri Società Veneta e gli arresti di Cervignano

30. — In seguito all'arresto arbitrario compiuto dalle Autorità Giudiziare austriache, di cui furono e sono attualmente vittime i frenatori Bisatto Trentin ed il verificatore Casarsa;

Di fronte al protrarsi dell'incarceramento di tre onesti cittadini strappati alle loro famiglie ed al lavoro quotidiano senza motivo sussistente a loro carico;

I ferrovieri della Società Veneta della linea Cividale-Portogruaro-Cervignano, con l'intervento del compagno Parodi, ieri alle ore 22 si riunirono nella Sala Maran per prendere i provvedimenti atti a provocare la scarcerazione dei loro compagni. Apertasi la seduta, si leggano le adesioni degli agenti che per motivo di servizio non hanno potuto intervenire.

Aderiscano: Schio Antonio, il fortunato capotreno che per un semplice caso potè sottrarsi a quegli arresti; ed il frenatore Artico Giovanni, il capostazione di Risano, il capotreno Gilardenghi, i frenatori Ferraresso e Bredo, i ferrovieri delle Bolognesi, delle Ferraresi, della Parma-Sazzara, dell'Arezzo-Stia, il capo stazione di Palmanova e Cividale con i rispettivi agenti, il personale della Vittorio e Conegliano e della tramvia Udine - S. Daniele e delle altre linee; il Capo officina e gli operai.

Passatisi alla discussione lunga e vivace, improntata ad un verissimo spirito di nazionalità, il compagno Rosati propone che sia trasmesso alla Direzione Società Veneta, al ministro dei lavori pubblici e degli Esteri, il telegramma in antecenza presentato dal personale in cui dice: «Se entro «48 ore non saranno restituiti alle «loro famiglie i tre arrestati, il per«sonale si rifiuta di prestar servizio «dal confine a Cervignano.»

Il compagno Parodi, dopo aver comunicato all'assemblea le adesioni del personale Ferrovie Stato Udine-Venezia; fa rilevare che non è prudente prendere tale determinazione perchè gli agenti andrebbero incontro ad una grave responsabilità e perchè al Governo il termine di 48 ore è insufficiente.

Il compagno Gandolfi si associa al parere del Parodi Procedutosi alla votazione, la proposta Rosati viene respinta ad unanimità.

Il Capo treno Bozzola presenta il seguente ordine del giorno: nte

«Gli agenti del personale viaggiaro della Società Veneta linea Portogrua Cervignano-San Giorgio di Nogaro-Udine-Cividale; indignati per l'arresto dei tre loro compagni pienamente innocenti, continuano a mantenerlo senza alcuna prova della loro colpa; protestano vivamente al cospetto della pubblica opinione e chiedono a chi spetta la tutela di cui hanno diritto come cittadini e funzionari pubblici, costretti dal loro servizio di varcare giornalmente il confine minacciando di rifiutarsi di scortare i treni a Cervignano qualora non vengano prontamente liberati i colleghi ingiustamente trattenuti in carcere.

Il compagno Parodi ritiene di doversi approvare l'ordine del giorno presentato dal Bozzola, che, viene ad unanimità approvato.

Il compagno Rosati, insistendo nella sua proposta, aggiunge che il termine di 48 ore possa essere di poco prolungato prima di ricorrere a mezzi coercitivi.

Il compagno Gandolfi propone di interpellare la Direzione della Società Veneta circa, la garanzia che può dare o provocare dal governo per la sicurezza ed inviolabilità del personale che giornalmente è obbligato a varcare il confine.

La proposta ad unanimità viene approvata.

Il compagno Parodi propone di nominare una commissione composta di quattro membri allo scopo di assumere tutte le informazioni riguardanti la carcerazione dei tre agenti, informandone poscia la Commissione di nona Categoria.

Sono proposti ad unanimità eletti: Bozzola Guido, Sambi Giovanni, Pagrin Giuseppe, Lindaver Giovanni.

La seduta è levata con la fiducia che le proposte valgano ad ottenere il desiderato intento.

MAJANO

I funebri di un buon sacerdote

Semplici, della semplicità voluta dal buon defunto nel suo atto di ultima volontà, di quella semplicità e di quella modestia che furono le virtù maggiormente apprezzate dal vecchio pastore, i funerali di Pre Francesco Bortolotti riuscirono nondimeno di una imponenza commovente e indimenticabile. Oltre quattromila persone vollero accompagnare il vecchio e prezioso amico al camposanto; Majano non ricorda un altro funerale che questo eguagli, e lungo ricordo resterà nel popolo nostro, più che tutto per la spontaneità con la quale popolo, autorità e clero concorsero ad onorare il più vecchio ed il più buon prete dei dintorni.

Pre Checco Bortolotti, il cospiratore contro lo straniero nelle epoche sacre del nazionale riscatto, per cui ancora oggi è celebre il nome Suo e della Sua famiglia in questi paesi; l'Uomo sincero e leale dalla pronta arguzia, dal riso schietto e bonario e dalla facile parola consolatrice in ogni dolore; il buon padre di tutti i Suoi nipoti e pronipoti, che tenne fino ad oggi uniti in una mirabile comunione di interessi e di amore; il buon padre di tutto il popolo majanese non è più.

Travolto dalla fatale vicenda degli uomini e delle cose, Egli è passato ad un'altra vita, dove godrà il meritato premio per il bene che ha fatto in questa.

In chiesa, il parroco del paese don Gio. Batta De Nardo, con eloquente parola, commemorando l'estinto, ne additò le opere ad esempio di tutti perchè esse furono le vere opere del giusto.

I pronipoti suoi lo portarono da casa alla chiesa, e dalla chiesa al cimitero; assai numerosi i sacerdoti lo accompagnarono; le ghirlande e i fiori, il caro Pre Checco non li volle, e raccomandò ai suoi nipoti di non spendere denaro se non per opere di ca-

rità; furono, si può dire, le sue ultime parole.

Non si potè impedire però che due corone metalliche seguissero la sua cassa: una degli amici di S. Daniele, e una dell'Ispettore Forestale signor Enrico Martina. Riportare nomi di convenuti è opera impossibile fra migliaia e migliaia di persone appartenenti a tanti paesi del Friuli; noto solamente, perchè da me conosciuti: *Da San Daniele*: cav. uff. Licurgo Sostero, cav. Antonio Angeli, cav. Rainis, Geom Gattolini, Ivanhoe Pellarini, Giuseppe Tabacco, Pietro Bertoli, Nino Asquini, Vincenzo Tomada; da *Tricesimo* cav. Sbuelz sindaco, Giacomo Boschetti e dottor Pilosio assessori, farmacista Bisutti, Geom. Drì, Arnaldo Ellero, Valentino Colautti, Antonio Mansutti, Antonio Visentini, Giovanni Castenetto, G. B. De Agostini; e veterinario Aldrighetti; da *Udine* Luigi Degani, Teobaldo Milanesi, Luigi Carnelutti; da *Fagagna* le famiglie Burelli e Gonano; da *Majano* l'intero consiglio comunale, i medici, i farmacisti, i maestri, la scolaresca, tutti i sacerdoti di Maiano e di molti altri paesi; da *Colloredo di Montalbano* il sindaco sig. Arturo Da Pozzo, il segretario sig. Zuliani, e il molto Reverendo pievano prof. Braida, L'Ispettore Forestale, sig. E. Martina, a nome della rappresentanza comunale, pronunciò queste parole:

Prima che la terra racchiuda il feretro del sacerdote Francesco Bortolotti, a nome dell'Amministrazione del Comune, mi incombe il dovere di porgergli l'estremo vale. Nato Egli da famiglia che ha sempre sentito il diritto di libertà, fu caldo propugnatore di questa, e nei momenti più difficili non esitò un istante a favorire e cooperare con le persone più cospicue del paese a che l'alto ideale fosse raggiunto. Sacerdote di cuore, modello di esemplari virtù e di pace, era amato dal popolo, che oggi ne piange la dipartita. I Suoi atti e lo spirito Suo conciliativo dovrebbero servire di esempio a tutti. Cittadino integerrimo consolatore degli aflitti, amico degli amici, mai dimenticò gli umili, e fu prodigo di consigli e di aiuti a tutti, per modo che ogni classe di cittadini ricorreva a lui per conforto ed aiuto, ricevendo aiuto e conforto.

Il lutto che oggi colpisce la famiglia Bortolotti con la morte dell'amato zio è lutto del paese intero, ed il Consiglio Comunale, interprete dei sentimenti dei Suoi amministrati, porge per mio mezzo alle mortali spoglie del venerato Sacerdote, dell'onesto cittadino, l'estremo vale».

BUIA

Consiglio Comunale. — 30. (Car.) Oggi alle nove ant. ebbe luogo una seduta ordinaria del Consiglio comunale, e fra gli altri furono approvati i seguenti oggetti:

1. Compenso all'appaltatore del dazio sig. De Marchi per tassa macellazione.
2. Fu esaudita la domanda di alcuni frazionisti di S. Floreano per il riatto della strada detta Osovana:
3. Fu ratificato dal Consiglio l'appalto fatto dalla Giunta comunale, per la fornitura di oggetti di cancelleria e registri per le scuole e comune.
4. Venne approvato il bilancio preventivo della congregazione di carità per l'anno 1914.
5. Venne approvato il bilancio preventivo del comune per l'anno 1914.
6. Il consiglio deliberò l'acquisto di fondo per l'ampliamento della strada S. Stefano dal sig. Nicoloso Riccardo.

In seduta segreta furono accettate le rinuncie dei maestri Ingrafià e Di Stefani e della maestra signorina Ione Galliadi. Infine fu concessa una gratificazione alla levatrice signora Luigia Franz.

Patronato scolastico. — Il R. Provveditore con sua nota del giorno 14 novembre, nominava la seguente commissione pel riordinamento del patronato scolastico: Umberto Barnaba, Riccardo Nicoloso, Giacomo Vitali e G. Battista Piemonte.

S. DANIELE.

Una disgrazia dietro l'altra.

30. Certa Margherita Quai mentre ieri mattina si recava sul fienile a prendere del fieno non scorse un foro che stava nel solaio e passandovi sopra precipitò nel vuoto da un'altezza di circa 5 metri.

Fu curata amorosamente dal dott. cav. Luxardo il quale la dichiarò guaribile in alcuni giorni di riposo. Figurarsi lo spavento provato dalla povera donna.

E' da notarsi che il fieno era destinato per il cavallo che con la carretta doveva trasportare a Gemona nel Santuario di S. Antonio una parente della Quai certa Rosa Bagatto, affetta da isterismo la quale per guarire per pio consiglio ricorreva a quel Santo miracoloso.

La disgrazia avvenne in casa dell'agricoltore Giacomo Sgoifo, fu Giuseppe in Via Rive 2.

PONTEBBA

L'odissea di 60 boscaiuoli emigranti in Rumenia

Ieri fecero ritorno da Darmanesti (Rumenia) — Fabrica Marinero — una sessantina di boscaiuli.

Erano partiti in primavera pieni di speranze e di grandi promesse da parte degli appaltatori.

Il contratto era a cottimo e veniva a realizzare per essi un guadagno medio giornaliero di 11 Lei (lire).

Ad un tratto, la «Signoria» del luogo sotto protesto che, causa la guerra, il materiale immagazzinato, non aveva potuto trovar sfogo, dichiara inaccettabile il primitivo contratto offrendo una paga giornaliera di sei o sette Lei.

Nel contempo fecero in modo che il lavoro avesse dei temporanei arresti, adducendo minaccie di serrate, di guerre imminenti, di bandi generali

Fatto sta che i poveri 60 boscaiuoli furono costretti a troncare il lavoro e partirsene con un guadagno di 300 lei circa.

E tornarono in patria, dove... sono attesi da 60 famiglie.

PALMANOVA

I congedandi di cavalleria. — 30. Col treno delle 14.30 di quest'oggi partirono circa 220 congedandi di questo 20.o cavalleggeri Roma tutti di distretti siciliani. Vennero accompagnati alla stazione da molti ufficiali, con a capo il colonnello cav. Tamaio, da molti sottufficiali e da gran numero di commilitoni e dalla fanfara del reggimento.

AVIANO

Velivolo caduto a Canizzano.

30. Giunge notizia che ieri verso le 11 ant. su quel di Canizzano si scorse ad una quota di circa 1700 metri un monoplano «Bleriot» M. 20 proveniente da Aviano e diretto a Padova. Lo montava il tenente aviatore Arduino Minellone. Improvvisamente fu visto precipitare in una palude del Sile.

Una ruota dell'apparecchio era affondata nell'acqua, il resto stava sulla riva. Accorsero parecchi contadini che cercarono di liberare il velivolo. Il sig. Antonio Antonini accolse nella sua vettura automobile il tenente aviatore e lo accompagnò a Treviso.

Nel pomeriggio poi il monoplano venne tolto dalla palude, smontato e su un carro trasportato alla stazione per essere spedito ad Aviano. Il tenente rimasto fortunatamente illeso riportò ieri a sera in ferrovia per Aviano.

CIVIDALE

1. **All'assemblea** tenuta sabato sera del corpo volontari alpini, al comitato d'onore furono nominati anche i signori nob. De Pollis avv. cav. Antonio e Accordini prof. cav. Francesco.

Mons. Rossi arcivescovo di Udine risponde al discorso della Corona?

Milano, 30. — Oggi alle ore 16, fu inaugurata la Ottava settimana sociale dei cattolici italiani, nell'Oratorio della Basilica di Santa Maria Maggiore.

Al tavolo della presidenza, collocato su un palco, prese posto nel centro il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, avendo alla destra mons. Rossi arcivescovo di Udine, e alla sinistra mons. Ciceri, vescovo di Pavia; il comm. Pericoli, mons. Radini-Tedeschi, il conte Dalla Torre, il cav. Del Bo.

L'arcivescovo di Udine, mons. Rossi, lesse la sua prolusione sul «Centenario Costantiniano» e la libertà della Chiesa». Nel suo discorso dopo aver dichiarato che l'editto di Costantino riconosceva alla Chiesa la libertà e non la tolleranza, l'arcivescovo aggiunge:

«Questo concetto non incontrerà il gradimento dei partigiani della sovranità dello Stato, che è per essi il rappresentante della universalità dei cittadini; ma si dimentica che lo Stato è sovrano soltanto dei suoi ordini rispetto ai suo fini, e la Chiesa non ha mai contrastato questa sovranità nè l'ha invasa usurpando i diritti dello Stato.

«Date a Cesare quel che è di Cesare, date a Dio quel che è di Dio.

«Indi si vede che lo Stato esorbita e sconfina nel territorio della Chiesa ogni volta che dispone di ciò alla società religiosa appartiene».

Esamina quindi i caratteri della libertà e della indipendenza del Pontefice. Conclude augurando che il centenario Costantiniano se non apporterà una soluzione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, venga almeno a scuotere e a illuminare le coscienze per apprezzare i doveri ed i servizi della giustizia.

— Lo stesso ministro Lanza — prosegue Mons. Rossi — diceva essere necessaria al Papa la guarentigia della Chiesa nel suo territorio, guarentigia che rimuovesse dalla coscienza dei cattolici ogni sospetto di qualunque ingerenza, diretta o indiretta, del Regno d'Italia nel governo della Chiesa. Nelle attuali condizioni, gode il Pontefice di una libertà vera, manifesta, sufficientemente garantita?...

Nessun allarme, osserva l'oratore, è giustificato se ci proponiamo tale questione. Nessana pregiudiziale, nessun intervento contro una leale e serena discussione del problema. Noi non intendiamo sentenziare questa o quella essere la soluzione del problema; manca in noi l'autorità e la competenza per una sì grande decisione. Nelle nuove condizioni, la società ha perduto la sua fisonomia cristiana; è divenuta atea e pagana. Non potrebbe la Provvidenza assegnare alla Chiesa un'altra forma di garanzia, di immunità di indipendenza? Questa attuale della Chiesa è una situazione precaria che può mutare collo stesso avvicendarsi dai partiti al potere.

L'oratore conclude augurando che il centenario dell'editto costantiniano, se non potrà apportare la soluzione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, valga almeno a scuotere ed illuminare le coscienze, perchè si possa affrettare quel giorno nel quale, col trionfo della giustizia e col riconoscimento dei diritti che Cristo diede alla sua Chiuse e lo Stato in Italia, pace feconda di prosperità e di grandezza per la patria nostra.

Cronaca Cittadina

La prima Esposizione degli Artisti Friulani

Marco Davanzo

E' il vero tipo spensierato e robusto de le nostre montagne, per le quali ha un amore grandissimo. Sembra che de la vita egli senta soltanto la poesia alpestre, tanto che non si stanca mai di ritrarre con valentia i luoghi più pittoreschi d'Ampezzo e de la valle da cui trasse i natali. E' una mostra individuale quella ch'egli offre alla «La Esposizione de gli Artisti Friulani» e va dal quadro finito a lo studio d'impressione buttato giù in fretta, quasi per fermarvi un pensiero intimo un momento psichico, un attimo fuggevole de la bellezza montana. Si potrebbe dire ch'è un imitatore di Segantini, se non si sapesse ch'egli ha comune col grande Maestro la passione per il paese natio e quel senso intimo di poesia per le cose semplici che fecero del Pascoli il poeta della casa, degli uccelli, de le piante, de la famiglia.

E come Pascoli canta armoniosamente le cose più umili, Marco Davanzo subblima i ruscelli, le casette, le rocce nevose de la Carnia e del Cadore.

«Tristezza»! quanta melanconia in quella strada appena rischiarata da un fanale agonizzante e de la luce scialba del mattino! quanta tristezza in quelle case grevi di neve!

Quale luminosità ne le cime nevose di monti, baciate dal sole nascente, quasi agghindate a festa con colorito che va dal roseo chiaro al rosso infocato nel «Silenzio» nel «Rivera» (*acquistato dal cav. Giusto Venier*). e nel «Tenizza» appena abbozzato, ma d'un effetto suggestivo! E suggestivo è «Sulla via maestra», quadro che rammenta moltissimo Segantini e parla ancora una volta d'un costume dei nostri villaggi carnici.

E' la contadina che — dopo la prima neve — scende per la via maestra al villaggio sottostante ancora adormentato ne le prime ore del mattino, traendo seco la vaccherella a passi lenti per la tema di cadere, mentre la luce giallognola del sole nascente bacia la via, rivestendola di riflessi meravigliosi. «Sul Teria» è un quadro da la pennellata franca e sicura e le tinte, fondendosi armoniosamente ci danno l'idea d'un lavoro finito di ottimo effetto.

Marco Davanzo, però a le volte riesce inferiore a sè stesso e ciò succede specialmente quando vuol ricercare troppo la forma. Così dicasi per «Nel chiuso» e per il primo piano del «Monte Pura» (*Acquistato dal dott. Flavio Berthod*), in contrasto col rimanente del dipinto, il quale è un vero gioiello di pittura.

Più che nè suoi quadri, Marco Davanzo è valentissimo nei bozzetti, trattati da vero maestro; e cito all'ammirazione del pubblico, fra gli altri, «Il fieno» (*acquistato da Mario di Montececon* «Ultimo fieno» «Sole di Dicembre» e altri, augurandomi che il forte pittore ampezzano ne faccia molti ancora di questi graziosi quadretti che così bene parlano dei nostri paesi montani.

Hans Sendresen

Altro de la Giuria; il più alto degli espositori come si vede ne la caricatura di «Leri» ne la saletta F., in contrasto per ciò con Gasparini anche per il colorito de' capelli e un forte ingegno e, ne' suoi quadri sa ottenere un effetto d'ombre e di luci insuperabile.

E' inutile dire ch'egli è un forte ritrattista e colorista, poichè, più che la penna, lo dicono le due teste che egli espone (sala B) e su le quali non possono non fermarsi in contemplazione gli amanti de l'arte. Due ritratti a pastello di pochissime tinte da l'intonazipne viola, ove non si sa se sia più grande la luminosità o il pensiero che l'artista vi seppe infondere. L'uomo ha l'espressione pensosa, la donna è mesta, e più che mesta accorata da un'intimo pensiero da un recondito dolore: e lo dicono gli occhi lucidi, i muscoli del volto.

Hans Sendrens ha saputo in questi due studi ritrarre due momenti psicologici de la vita umana difficili anche ad artisti di primo grado, ed in essi ha saputo infondere molto de lo spirito suo di pittore sapiente.

Ruggero Zotti.

∴

Crediamo doveroso pubblicare una nobile lettera riboccante di sincero amore per l'arte e per la patria italiana del nostro — possiamo chiamarlo così — concittadino Oloferne Collavini, residente in terra istriana.

Preg. sig r Segretario Espos. Artisti Friulani.

Anzitutto sento il dovere di ringraziare vivamente, a mezzo Suo, la Presidenza per avermi voluto onorare col Loro gentile invito di partecipare all'Inaugurazione. Sento, con orgoglio dei miei confratelli d'arte, nel risveglio di Ideali puri e per la Patria nostra e per l'Arte, riaffermare il nostro secondo Risorgimento.

Io, da lungi in un angolo nascosto dove molto palpita il cuore pensando alla madre Terra, mando un saluto entusiastico e la mia fede ad un'iniziativa mossa da nobile sentire e da giovani forti!

Voglia Onorevole Segretario rendersi interprete dei miei sentimenti presso codesta Onorevole Presidenza e presso i miei distinti colleghi.

Con profondo ossequio resto dev.mo

Oloferne Collavini

Le gare sportive di ieri

Giuoco del Calcio

Hellas batte Udine con due a zero

Il campo dei Giuochi, inondato di sole tepido, primaverile quasi, affollato di pubblico numeroso, scelto, presentava ieri un aspetto oltre ogni dire incoraggiante per le due belle e simpatiche squadre che dovevano disputare il match. Le maglie celesti a bordi gialli dei veronesi spiccavna gradevolmente sulle bianco-nere, severamente eleganti, dei nostri. La partita fu appassionante dal principio alla fine e giuocata con brio, sopratutto durante il primo tempo e nell'ultimo quarto d'ora del secondo. Udine ha subito un'altra sconfitta, ma questa è talmente onorevole di fronte ad una squadra della forza dell'Helles, che riesce una nuova affermazione del reale valore che progressivamente gli udinesi vanno acquistando, tanto maggiormente in quanto oggi si trovavano in condizioni d'interiorità per l'indisposizione di Paroni e per quella di Roman, sofferente ad un ginocchio.

Dell'undici udinese Paroni fu indiscutibilmente il migliore durante l'intera prima ripresa e finchè le forze lo sorressero dominò tutto e tutti; con lui Plateo e Micheletto completarono con efficacia ottima la seconda linea. A quest'ultimo dobbiamo però sconsigliano l'abuso del calcio a terra, che, oltre portare il giocatore in condizione di nullità finchè non è rialzato, lo può esporre a qualche grave incidente. Ottimo fu il Pasta, preciso Boggio, meno efficiente Vianello. Dal Din diresse e distribuì con piena oculatezza; Zambotto e Lunazzi furono strenui difensori; Paglianti ebbe parate e uscite felicissime, ma un istante di distrazione causato più che altro dal pubblico ciarliero delle vicinanze del goal, valse al Verona il secondo punto ottenuto alla fine della seconda ripresa.

Ecco lo svolgimento della partita, che fu ottimamente arbitrata dall'ing. Fessari di Padova.

All'inizio del primo tempo, dopo una discesa dei Veronesi, arrestata dai nostri, il giuoco s'indugia sotto la porta dell'Hellas. Udine ottiene un corner senz'effetto e successivamente vari tiri della sua prima linea sono frustati dalla splendida difesa Veronese.

Al 10.o minuto un corner per l'Hellas dal quale Udine si salva; al 47.o minuto una scappata degli avanti Veronesi porta la palla al goal di Paglianti che para; ne segue una mischia durante la quale Forling dell'Hellas riesce a segnare il primo punto.

Seguono al 19.o e 20.o minuto due corner contro Udine e alla fine della ripresa altri tre, dai quali ottimamente si salva.

Si chiude così il 1.o tempo, col vantaggio dell'Helles per 1 punto.

Nella ripresa, il giuoco si fa più movimentato ed interessante, poichè i Veronesi fanno ogni sforzo per aumentare il vantaggio; gli Udinesi dapprincipio un po' slegati, trovano poi momenti felicissimi di contr'attacco e sembra debbano pareggiare.

Mancano 5 soli minuti alla fine, quando l'Hellas scappa decisa e riesce con Corsi a piazzare in goal un bel «shoot» angolato, che Paglianti non riesce a parare.

Gli Udinesi hanno un ultimo splendido ritorno incoraggiati dai clamori del pubblico; ma due tiri di Boggio s'infrangono contro le valide difese Veronesi e l'arbitro fischia la fine.

I Campionati Podistici e di salto.

Queste gare di Campionato indette ed organizzate dallo «Sport Pedestre», quantunque la stagione fosse avanzata, ebbero un esito più che soddisfacente, sia per il numero dei concorrenti come pure dal lato tecnico.

Nelle gare di salto, nella corsa di velocità e in quella dei 110 con ostacoli, erano rappresentate con discreto numero di concorrenti, la Società Ginnastica Forti e Liberi, la Società Udinese di Ginn. e Scherma e il Ricreatorio Popolare «Carlo Facci»; mentre nella corsa dei 3km. diversi erano i concorrenti della Provincia. Fra le Società emerse la «Forti e Liberi», grazie però al suo campione Cicutti Giuseppe, quello stesso che anche nel decorso anno vinse la gara del Penthatlon Reale.

Gare svoltesi nella mattina.

I.o *Salto in alto,* 8 concorrenti.

1. Cicutti Giuseppe della «Forti e Liberi» m. 1.60; 2. Vianello Ferruccio della associazione del Calcio; 3. Cicutti Virginio della S. U. di G. e Sch.; 4. D'Odorico Aurelio della «Forti e Liberi»; 5. Gobitta Riccardo della S. U. di G. e Sch.

II. *Salto in lungo,* 12 concorrenti.

1. Cicutti Giuseppe della «Forti e Liberi» m. 6; 2. Guardiero Gino della assoc. del Calcio; 3. Vianello Ferruccio della assoc. del Calcio; 4. Gobitta Riccardo della S. U. di G. e Sch.; 5. D'Odorico Aurelio della «Forti e Liberi».

Hanno quindi luogo le eliminatorie della corsa di Velocità m. 100, delle quali i due primi arrivati di ogni batteria corrono poi in finale.

Gare svoltesi nel pomeriggio.

Nel pomeriggio si svolgono quindi le altre gare, e cioè prima dell'inizio della partita di Calcio, si corre la finale della corsa di velocità 100 m. che da la classifica seguente:

1. Cicutti Giuseppe in 11 4/5; 2. Gobitta Riccardo; 3. Raffaelli Otello; 4. D'Odorico Aurelio; 5. Bellini Pillade.

Segue la 110 con ostacoli. Questa classica gara, quantunque la sua difficoltà pur ottiene discreto numero di partenti; viene però effettuata a cronografo cioè uno ad uno e coi risultati seguenti:

1. Cicutti Giuseppe in 17 4/5; 2. Mazzoli Mario in 22 1/5; 3. Sartori Carlo in 24 1/5; 4. Pittaro Guglielmo 25; 5. D'Odorico Aurelio 26.

In tutte queste quattro gare la superiorità del Cicutti fu così grande che gli permise di vincere come volle, riaffermandosi ancora una volta un vero podista di classe.

Terminato il gioco del calcio, si svolge la gara di mezzo fondo 3 km., quella che segna il *clou* della giornata, e che desta grande interesse anche nel pubblico che vi resta con entusiasmo ad assistere. Infatti, grazie all'ottima organizzazione, in un attimo la pista è segnata, ed immediatamente dallo Starter sig. Barbieri Aurelio vengono allineati i corridori, ai quali, dopo aver dato le necessarie istruzioni, con un colpe di rivoltella dà il: via! ed i 20 corridori si slanciano lungo la pista mentre i cronometristi premono sui loro cronografi.

I giri da compiersi erano 11. Fin dal primo giro, causa una caduta, due corridori si ritirano, mentre il plotone va man mano snodandosi.

Il N.o 14 Vidal di Bagnaria Arsa, incomincia subito con passo elastico ed elegante a prendere la testa e poscia si stacca definitivamente dal gruppo; lo seguono il Turrini e Gabai della «Forti e Liberi» che però non si trovano in buona giornata e quindi sono costretti ad abbandonare ogni tentativo; anche il Guardiero si stacca non potendo seguire il treno del primo, che continua indisturbato. Nel frattempo, molti altri si ritirano, mentre altri hanno già qualche giro di svantaggio.

Siamo ormai all'ultimo giro, ad ogni tentativo per raggiungere il primo è inutile; però gli incitamenti da parte del pubblico sono molti tanto che pareva avessero giovato al vecchio podista Guardiero che si slanciò all'inseguimento ma la distanza era troppo breve, e non potè quindi che arrivare a spalla.

L'arrivo fu disputtatissimo e davvero interessante e fra entusiastiche grida del pubblico che invase immediatamente la pista, compromettendo non poco i successivi arrivi.

Eccone pertanto l'ordine.

I Vidal G. Batta della Società Sportiva Bagnarese in 9.52.
II. Guardiero Gino della S. U. di e Sch. a spalla.
III. Rovere Lorenzo di Tarcento.
IV Turrini Alberto della «Forti e Liberi».
V. Gabai Gino della «Forti e Liberi».
VI. Ester Antonio Udine.
VII Giamboni Giulio di Tarcento.

Una bella marcia dei volontari ciclisti. — In pieno assetto di marcia al comando del ten. Russo e pel sottoten. Casoli partirono ieri mattina alle 7.45 i volontari ciclisti per Montenars ed il monte Faiet.

Durante il percorso fu eseguita un'importante istruzione di applicazione al terreno.

Con le macchine in ispalla gli arditi giovani risalirono il Ciampeon portando il loro saluto gradito alla Carovana Scolastica ivi convenuta guidata dal cav. Urbanis e dal maggiore cav. Rubazzer

Discesero poi per i passi più difficili giungendo a Tarcento impiegando poco più di un'ora. Alle 17 erano già di ritorno a Udine freschi e giulivi mostrandosi così in piena forza e perfettamente allenati.

Strascici elettorali

L'on. Marco Ciriani, deputato pel Collegio di Spilimbergo-Maniago, ha prodotto querela contro il sig. Guido Bugelli direttore del *Paese* per diffamazione ed ingiurie, in seguito ai vivaci articoli di polemica stampati durante il periodo elettorale ultimo sul *Paese*

A sua volta, il signor Guido Buggelli controquerelerà l'on. Marco Ciriani per diffamazione ed ingiurie.

Difensori del sig. Buggelli saranno l'avv. Bertacioli e l'avv. Driussi.

La carovana scolastica al Monte Ciampeón (m. 764)

La carovana scolastica di ieri, indetta dalla Società Alpina friulana, ebbe completo brillantissimo esito.

Primavera di temperatura, di sole, di prati ancor verdi nella magnifica riviera da Gemona a Tarcento nella allegria della gioventù partecipante Cinquanta i gitanti che per la bellissima strada da Gemona a Maniaglia, o per sentieri di Montenara, raggiunsere la vetta del Ciampeón. Ammiratissimo il panorama grandioso del campo di Gemona e di Osoppo, delle prealpi dal Cavallo alle carniche, dei vicini Quarnan, Chiampon, Musi. Montemaggiore al più lontano Kern tutto bianco al Matajur e poi degradanti fino a Cividale. In avanti, lo Stella, il Bernadia, la valle del Torre in tutto il suo percorso perdentesi nella pianura. Sulla vetta si fraternizzò con i volontari ciclisti pur venuti da Udine, ammiratissimi in salita ed in discesa per le balze col fardello della loro indivisile bicicletta.

Brillantissima la discesa dalla cima a Sammardenchia e per Coia a Tarcento.

L'esito entusiastico bene promette per l'avvenire di queste escursioni che la benemerita Società Alpina friulana promuoverà con sempre interessanti programmi.

Parteciparono alla gita anche numerose signorine insegnanti e studentesse.

In seguito agli accordi con il Comitato Provinciale per il Turismo Scolastico le gite si ripeteranno con diverso itinerario ogni tre settimane.

Ritornano i valorosi...

Domani, alle 10.28, saranno di nuovo fra noi gli alpini del battaglione Tolmezzo — i valorosi, dei quali il loro comandante colonnello Cantore tanto si gloriava.

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini,

Reduce dalla Libia, sarà tra noi, domani - alle ore 10.28 - il Battaglione «Tolmezzo».

Laggiù, nelle nuove provincie che l'Italia va riconquistando alla civiltà, i baldi e valorosi figli del nostro Friuli, sempre in prima linea, sempre nelle posizioni più ardue e perigliose, per oltre un anno impavidi sostennero ogni minaccia, ogni insidia, ogni urto nemico, portarono vittoriosamente l'offesa in territori ostili e fino allora impenetrabili, resistettero con serena fermezza ad ogni disagio, ad ogni lavoro più aspro ed estenuante, militi a un tempo e pionieri ardimentosi, infaticabili.

Quei cuori invitti che non tremarono dinanzi alla morte, laggiù tra le roccie impervie e nei deserti infocati, tra l'infuriare delle mischie feroci in campo aperto e negli agguati paurosi, quei cuori temprati all'austera disciplina del sacrificio, tremeranno certo domani nel risalutare le cime nevate dell'Alpe natia, di pura gioia e di giusto orgoglio tremeranno alle acclamazioni di un popolo esultante e vibrante di ammirazione e d'amore.

Le fiere, aduste fronti, baciate dalla gloria, sentano domani il bacio dell'affetto fraterno, che deterga la fosca visione delle stragi, che porti l'oblio dei patimenti sofferti, che ridesti il palpito di tenerezze lungamente represse. Tornino gli eroici giovani — e li accompagni il nostro augurio più fervido — all'amplesso dei loro cari aspettanti, alle intime sognate dolcezze delle loro case, agli usati lavori delle officine e dei campi.

Come nelle belliche gesta essi diedero memorabili prove d'animo coraggioso e di gagliarda tempra, così sapranno onorare il loro, il nostro amato Friuli nelle benefiche arti della pace, pronti sempre all'appello della Patria.

Cittadini!

Da questa Terra, che diede il primo Duce sapiente e fortunato all'impresa di Libia, non poteva uscire una più bella e nobile schiera di combattenti ad affermare le maschie virtù d'un popolo degno di libertà e di grandezza.

A questi giovani intrepidi che salvi ci tornano dalle arse spiaggie africane, ai loro prodi compagni che più non rivedremo e che avranno tributo perenne di riconoscenza e di lacrime, ai loro condottieri valorosi ed umani, noi dobbiamo di poter dire che il Friuli ha fatto il suo dovere.

Dal Civico Castello (Sede provvisoria degli Uffici Municipali).

lì 1 Dicembre 1913.

Il Sindaco
D. PECILE

La Giunta in corpore con a capo il Sindaco, e i consiglieri si recheranno alla stazione con la bandiera del Comune.

Tutte le società sono pure invitate al ricevimento dei nostri gloriosi fratelli e certamente quasi tutte vi interveranno col proprio vessillo.

Negozi ed officine si chiuderanno alle 10, per dar modo alla pluralità dei cittadini di recarsi ad acclamare i vincitori che tornano.

Tutte le truppe del Presidio si troveranno presenti al ricevimento e renderanno i massimi onori ai compagni d'arme che tennero alto il nome del soldato italiano laggiù nella Libia da essi riconquistata all'Italia.

Disposizioni

L'interno della stazione sarà tenuto sgombro di pubblico e così una parte del piazzale, per dar modo al battaglione d'incolonnarsi marzialmente: ciò che, ove fosse lasciato entrare, il pubblico renderebbe difficile.

Anche durante la marcia verso la nuova caserma degli alpini è raccomancato di evitare, e sarà impedito, il frammischiamento del pubblico. Sono prodi che tornano dalle vittorie; ad essi, i compagni d'arme e il popolo tributano i maggiori onori possibili; ma appunto per questo è necessario che possono sfilare compatti e indisturbati.

Nel primo cortile della caserma, invece, tutti i parenti dei ritornati potranno o aspettarli all'arrivo od entrare subito dopo, per abbracciare i lor cari, per dividere con essi la gioia e l'onore del trionfale ritorno.

L'itinerario

Ecco l'itinerario che le truppe e il corteo del popolo percorreranno: Piazzale e viale della stazione — via Aquileia — via della Posta — via Manin — Piazza Umberto I.o — Caserma.

La cerimonia della consegna dello stendardo offerto dalle donne friulane, seguirà mercoledì, sul piazzale del castello, alle 14.30.

Anche a questa cerimonia sono invitate tutte le Società cittadine con i propri vessilli, sebbene la cerimonia abbia carattere privato pur nella sua alta simbolica solennità

Una parte soltanto del piazzale del Castello, chiusa da speciale steccato provvisorio, sarà riserbata a questa cerimonia, che viene a consacrare il patriottismo delle Donne Friulane l'altra parte resta aperta al pbbblico.

Assisteranno rappresentanze di tutte le armi.

∴

La Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie pubblica il seguente manifesto:

Commilitoni!

«Gli Alpini possenti, irresistibili, che «che tutto rovesciano dinanzi a loro, come la valanga delle «Alpi» — così

li proclamò il Generale Salsa — domani riederanno in in Patria, con la fronte giavanile circonfusa di gloria.

V' invito tutti sin d' ora a dar loro il fraterno saluto, poichè a noi spetta il diritto ed il dovere di essere i primi a riceverli, col grido: Viva l' Italia ed il valoroso battaglione « Tolmezzo ».

Il Presidente
Dott Carlo Marzuetini

Il luogo di riunione dei Veterani e Reduci è presso la Società Sociale in Via della Posta N. 38 domani Martedì 2 corr. alle ore 10 ant. da dove con le Bandiera del Sodalizio i soci fregiati delle medaglie si recheranno al ricevimento alla Stazione Ferroviaria.

Arrivo di reduci. — Ieri sera arrivarono 46 soldati del 2o Reggimento fanteria reduci dalla Libia. Ad attenderli alla stazione, si trovavano quasi tutti gli ufficiali e sottufficiali del reggimento, la banda. Molta gente accompagnò applaudendo i giovanotti in caserma.

L'assemblea generale della società reduci d'Africa

Ieri nell' aula magna dell'Istituto tecnico, si è definitivamente costituita la Società Friulana dei reduci d'Africa. All'assemblea intervennero un centinaio di soci. L'avv. Asquini che reggeva l'ufficio di presidente, lesse la relazione sull'opera morale del comitato promotore.

Parla dello scopo della società, e tratteggia le varie e non facili fasi della costituzione della Società avvenuta il 16 marzo scorso.

Chiude riepilogando l'attività del comitato promotore, e chiede all'assemblea l'approvazione dell'opera esperita dal comitato.

L'assemblea unanimamente approva, e così pure la relazione finanziaria fatta dal signor Candussio.

Viene quindi discusso ed approvato lo statuto sociale, su esauriente relazione del membro del comitato promotore signos Romeo Battistig, reduce dall'Eritrea.

Possono far parte della Società i reduci dalle campagne eritree, della Libia e della Cina.

Vi sono tre categorie di soci: effettivi, che pagano tre lire all'anno, contribuenti che pagano cinque lire all'anno e soci benemeriti che pagano cento lire una volta tanto.

Alcuni articoli stabiliscono le modalità per la costituzione del fondo di previdenza e per la sua inalienabilità.

L'avv. Asquini propone, a nome del comitato a presidente il capitano Giuseppe Beltrandi che fu dei valorosi ufficiali del battaglion eritreo Turrito, e l'assemblea lo elegge per acclamazione.

Il cap. Beltrandi pronuncia quindi un nobile discorso, promettendo tutta la sua attività in pro della istituzione.

Pure per acclamazione sono eletti 16 consiglieri:

Asquini dott. Alberto, Battistig Romeo, Casagrande Arbace, Candussio Edoardo, De Nipoti Giovanni, Pilutti Carlo, Quain Enrico, Stefanutti Carlo, Zorattini Attilio, di Prampero Francesco, tutti di Udine; Coiz Gio. Batta di Tarcento, Simonetto Primo di Moggio, Zoratti Luigi di S. Daniele, Bonini Giovanni di Palmanova e Cozzarin Pietro di Pordenone, Parisatti Giuseppe di Tolmezzo.

Infine vengono eletti cinque revisori dei conti:

Broglia Giulio e Caneva Aristide di Udine, Toffoli Alessandro di Pordenone, Boschetti Camillo di Tricesimo e Tempo Cesare di S. Maria lo Longa.

Il tempo probabile. — La settimana, che incomincia così splendidamente serena, pare che verrà poi mutandosi nel corso dei giorni, con probabilità di qualche pioggia, non però nei primi due giorni. Anche nella temperatura vi saranno squilibri sensibili, predominando però una certa mitezza in rapporto all'epoca dell'anno che abbiamo raggiunto.

Nel Comitato pel Tourismo scolastico fu chiamato a far parte anche il prof. Luigi cav. Pizzio, direttore generale delle scuole elementari. Il suo nome ieri fu ommesso per svista, cosichè — anzichè dieci abbiamo dato solo 9 nomi di componenti il Comitato.

Avviso interessante. — E' aperto un secondo ed un ultimo Corso alla Scuola Deganutti in via Daniele Manin. L' entrata è al n. 12 ove si vedono esposti i modelli. Le iscrizioni restano aperte fino al giorno 8 dicembre 1913. Durante le iscrizioni chiunque può avere modelli di ultima creazione, fatti sulla persona a prezzi di reclame.

Smarrimento. Ieri sera percorrendo, via Cavallotti, Via Posta, via Teatri e via Grazzano è stato smarrito un orecchino con diamanti.

Mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia Manzoni e C. Udine.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Questa sera e domani spettacolo straordinario con la terzaserie delle avventure del bandito *Fantomas* dal titolo *Il morto che uccide*. Impressionanti scene drammatiche della vita criminale adorne di situazioni immaginose e suggestive. Film di lungo metraggio in quatto atti e prologo.

Farà seguito una scena comica. Le rappresentazioni incomincieranno alle ore 17. Il teatro sarà riscaldato.

Beneficenza quotidiana
Offerte col mezzo della Patria

U. Pio, M. Comessatti, M. Provvisionato, G. Sartoretti, E. Miotti, F. Pantarotto, C. Cuoghi, G. Pettoello, C. Del Negro, G B. Gennari, Y. Di Gaspero, M. Asquini, F. Broili, G. Grassi. Amici di Girolamo d' Aronco per onorare la memoria della di lui mamma sig. Maria Italia Bertuzzi D' Aronco offrono col nostro mezzo L. 2 ciascuno alla Casa di ricovero. Totale L 28.

Il sig. Giovanni Mantovani offre alle signore della Carità in morte di Bertuzzi Italia ved. D' Aronco L. 3.00 e Bortolotti don Francesco di Majano 3.00. Totale L. 6.00.

TEATRO MINERVA
compagnia operettistica Lombardo

Ieri alla mattinata avemmo una ottima esecuzione del « Cavalier della Luna », con un pubblico molto numeroso; alla sera poi con un teatro addirittura straripante: la « Geisha ».

La compagnia ci diede una interpretazione abbastanza buona; ma non fu una « Geisha » come doveva essere. L' orchestra diretta dal Petroni si addimostrò invero poco affiatata e manchevole di una fusione completa ma ciò può essere anche compatito se si pensa agli esercizi di... acrobatismo musicale cui devono sottostare i componenti causa i vari lavori succedentisi e allestitici dall' impresa.

Abbiamo così da un lato il vantaggio di gustare sempre novità — e va lodata perciò l' impresa — ma dobbiamo pure rassegnarci ad avere una secuzione orchestrale non troppo icura, la quale certo non può far miracoli senza o con prove affrettate.

Stasera poi la Compagnia Lombardo prende da noi congedo con la brillante operetta di Leo Fal « La divorziata » data per serata in onore di Alfredo Petroni tanto caro al pubblico nostro.

Avremo occasione di ammirare il « tango » danzato dalla graziosa Pozzi e dal Petroni.

E il pubblico non mancherà di accorrere in folla a festeggiare il valente attore.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 23 al 29 novembre.

Nascite

Nati vivi maschi	13	femmine	16	
» morti	—	»	—	
» esposti	1	»	3	
			Totale	33

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Pozzar impiegato con Adelia Tomada agiata, Pietro Pituello terrazziere con Maria Rigo contadina, Giovanni Gremese tipografo con Giovanna Tomadini casalinga, Umberto Zabai operaio con Doralice Pittano casalinga, Francesco Baschera bracciante con Anna Kravanja domestica, Agostino De Rumier operaio con Paolina Lerner cameriera, Giuseppe Toso muratore con Rosa Ceschia casalinga, Alessandro Tiziani facchino con Palmira Talotti tessitrice, Armando Dalla Porta disegnatore con Teresa Beretta casalinga, Nicolò Pellegrini ufficiale R. E. con Ilda Venturini agiata, Giuseppe Danelutti infermiere con Teresa Pia Bassi tessitrice, Luigi Ferrara pensionato con Vincenza Gemona casalinga.

Matrimoni

Dionisio Frezzani pensionato con Teresa Pittino sarta, Giuseppe Barbetti zolfanellaio con Elisabetta Drinssi operaia, Luigi Martelossi facchino con Anna Colussi operaia, Attilio Martinis guardia daziaria con Angela Danussi casalinga, dott. Valentino Cantoni con Anna Ferrario agiata, Giuseppe Fasan tipografo con Rosa Franzolini operaia, Secondo De Luca falegname con Maria Molinari casalinga, Valentino Nadalutti agente di commercio con Pierina Lodolo casalinga, Guido Carlo Zamparo falegname con Irma Cucchini casalinga, Tiberio Quoco calzolaio con Maria D' Agostino casalinga.

Morti

Ada Nonino di Erminio di mesi uno, Angelo Pravisano fu Francesco d' anni 40 falegname, Teresa Pellegrini-Puschiasis fu Pietro d' anni 62 domestica, Petronilla Paravano di Antonio d' anni 15 impagliatrice, Arturo Coienni d' anni uno, Teresa Mores di Sante di anni 34 contadina, Rosa Zuccolo Driussi fu Gio. Batta d' anni 78 casalinga, Zanini Adamo di Luigi d' anni 16 agricoltore, Pietro Fantini di Eurico di giorni 3, Pietro Delli Zotti fu Giacomo d' anni 50 muratore, Giuseppe Specogna fu Giacomo d' anni 34 agricoltore, Mario Gori fu Retro d' anni 37 calzolaio, Matilde Bertoli-Ferrari fu Paolo d' anni 73 casalinga, Giovanni Zuliani fu Domenico d' anni 75 agricoltore, Anna De Paulis-Majero fu Francesco d'anni 73 contadina, Italia Bertuzzi ved. D' Aronco fu Giacomo d' anni 54 agiata, Giovanni Urbancigh di Sebastiano d' anni 36 fornaio, Giovanna Moro fu Andrea d' anni 69 casalinga, Anna Marinig-Tavasani fu Pietro d' anni 65 casalinga, Gio. Batta Dadardi d' anni 42 muratore, Luigia Felcher-Filiputti fu Giacomo d' anni 55 casalinga, Giacinto Feruglio fu Giuseppe d' anni 68 fabbro, Adriano Roviglio fu Girolamo d'anni 78 farmacista.

Totale 23 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Pretura I Mandamento
Furto di scarpe

Cettolo Giovanni di Osualdo d' anni 33 da Udine imputato di furto semplice per avere rubato un paio di scarpe del valore di lire 10. a Luigi Milocco. Al Cettolo ora passato alla quarta condanna gli fu assegnato un mese di reclusione.

Un' impenitente

L' eterno Donda Felice fu Antonio di anni 38 nato a Trieste e residente a Bertiolo è colpevole di inosservanza di pena — è già alle 24 condanna — Gli si appiopparono altri 40 giorni di reclusione.

Corte d' appello di Venezia

Gravi pene per furti in chiesa. — Antonio Carlutti fu Francesco d'anni 28 e Romano Gallai di Valentino d'anni 18 furono condannati dal Tribunale di Udine l' uno ad anni cinque e dieci mesi di reclusione ed il secondo ad anni tre e mesi 11 della stessa pena per dieci furti di cassette di elemosine e di oggetti sacri rubati da varie chiese della provincia di Udine. Il Carlutti ora anche imputato del furto di una pezza di formaggio e di tre truffe di biciclette.

La Corte ridusse la pena ai Carlutti ad anni quattro, mesi uno e giorni 5 ed al Gallai ad anni due e mesi sei.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia del fu

Cav. Adriano Roviglio

sentitamente ringrazia tutti coloro che con gentile pensiero vollero partecipare alle ultime onoranze rese al loro caro Estinto ad Udine e a Pordenone, ed in particolar modo al Chiarissimo sig. Sindaco di Pordenone Cav. Avv, Antonio Quirini, al Chiarissimo Preside Comm. Prof Massimo Misani ed agli egregi Insegnanti del R. Istituto tecnico e di altre scuole di Udine, nonchè ai Collegi Arcivescovile Gabelli e Toppo-Wassermann.

Ringraziamento.

I nipoti del Sacerdote

Don Francesco Bortolotti

commossi dalla dimostrazione di affetto tributata al loro amato *Zio*, esprimono i sensi della più viva gratitudine a tutti coloro che in qualunque modo concorsero a rendere solenni le funebri onoranze. Uno speciale ringraziamento porgono al medico curante dottor Vincenzo Boccuzzi e al Reverendo Parroco Don Gio. Batta De Nardo, i quali con cure affettuose e assidue portarono sollievo e conforto al caro estinto.

Majano, 1 Dicembre 1913.

APPENDICE 38

Lo Scarabeo

Romanzo di RICHARD MARSH

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

— Forse era l'effetto della vostra eccitazione. Pensate alla disputa che avevate avuta con vostro padre, pensate a tutte le emozioni della giornata.

— Ciò si fu appunto quella che mi son detta. Ho cercato di persuadermi che avevo perduto la padronanza delle mie facoltà..

— Precisamente.

— Ma ciò non di meno non riescivo a calmarmi. Mi pareva come di trovarmi in presenza del soprannaturale...

— Follie.

— La penso anch'io: ma, come vi ho detto dianzi, ero conscia, perfettamente conscia che qualche spaventevole pericolo minacciava Paolo. Non avrei saputo precisarlo, ma sapevo che era qualcosa di terribile... di raccapricciante... Volevo correre in suo soccorso e lo tentai più d'una volta; ma non mi riusciva. Sapevo di non poter muovere neppure un dito in suo favore... Dissi a me stessa che era un'assurdità; ma fosse una assurdità o no, il fatto si è che rabbrividivo di terrore... M'inginocchiai e mi sforzai di pregare...

Le mie labbra non potevano proferire le sacre parole... Supplicai mentalmente Iddio di liberarmi da quest'ansia tormentosa, mortale... Non so quanto tempo rimanessi china a terra, in preda a quell'esaltazione. Alfine mi levai, e senza spogliarmi mi posi a letto. Ma non perciò dovevano cessare le mie angoscie.

La ascoltavo con interesse ognor crescente.

— Alla prima sensazione di terrore avevo licenziato la cameriera, forse per vergogna di me stessa. Come fui a letto, non so che cosa avrei dato per poterla richiamare, per avere il conforto della sua compagnia. Ma ahimè! — non avevo neppure il coraggio di suonare il campanello... Tacque, come per raccogliere i propri pensieri. Dalle sue parole era facile immaginare quanto avesse sofferto. Non so che cosa avrei dato per stringerla fra le mie braccia, per dissipare le sue dolorose apprensioni...

— Vi ricordate delle mie fanciullesche paure per i maggiolini? — riprese, dopo una lunga pausa. — Ebbene, non appena fui a letto ebbi le sensazione che nella stanza ci doveva essere una creatura di questa specie...

— Di quale specie?..

— Una specie di scarabeo... sentivo lo sbattere delle ali... il suo ronzio... Lo sentivo volteggiare nell'aria... passarmi sopra il capo... Mi pareva che si abbassasse sempre più... Nascosi il viso sotto le coperte. Si era lasciato cadere sul letto... Oh! Sidney! immaginate voi il terrore di quel momento?

— Povera Nelly!..

— Quell'imprecisato essere si cacciò sotto le coperte...

— L'avrete immaginato voi...

— No, non fu effetto della mia immaginazione... Lo sentii avanzarsi sul lenzuolo rimboccato... mi sfiorò il collo, mi toccò il viso... ed ora è qui!

— Dove?

Ella levò l'indice della mano.

— Qui!.. Non ne udite il ronzio?..

E tese l'orecchio. Io pure rimasi in ascolto. Era vero! In quell'istante si udiva efettivamente nella stanza il ronzio di un insetto.

— Sarà una vespa...

— Magari fosse soltanto una vespa!

— Nelly che vi frulla per il capo?

— Pregate, Sidney, pregate!.. Io non posso pregare, non so il perchè!. Pregate Sidney, pregate voi per me!

Mi gettò le braccia al collo e si avvinghiò al mio petto, in preda ad una indescrivibile esaltazione.

— Pregate, Sidney, pregate!..

Profondamente scosso dal suo turbamento, mi piegai al suo desiderio. Dopo tutto, non c'è nessun male a pregare. Recitai ad alta voce il Padre nostro, per la prima volta dopo non so quanti anni.

Quando giunsi l'ultima invocazione: «Liberaci dal male», ella si staccò da me e si inginocchiò per terra. E con me pronunciò le ultime parole della preghiera.

Poscia, rimanemmo entrambi taciturni, ella col capo chino e le mani giunte. Provavo nella profondità del mio cuore, una commozione un intenerimento che da lunghi anni non avevo più sentito.

Mentre il silenzio perdurava ininterrotto, levai il capo casualmente e mi accorsi che il padre suo faceva capolino fuori del nascondiglio dove tutto aveva udito e veduto.

— E pazza?.. — domandommi egli borbottando.

Tale domanda, benchè mormorata sotto voce, giunse all'orecchio di Nelly.

Ella sussultò... levò il capo... balzò in piedi... si voltò... e vide suo padre!

— Papà!...

D'un subito il buon vecchio fu riassalito da un accesso di balbuzie.

— Che... che diavolo... vuol dire... vuol dire tutto ciò?

— Sono io piuttosto che mi domando che cosa vuol dire!... E' mai possibile che tu sia sempre... sempre stato nascosto dietro il paravento?

Se i miei occhi non mi ingannano, mi parve di vedere quelli del padre abbassarsi sotto il fiammeggiante sguardo della figlia; fatto questo che il buon vecchio cercò di nascondere con una esplosione di collera.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 16.30 — D. 17.15 — O. 18.55

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.44 9.50 — 13.54 — 17.44 — 19.15.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 13 M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.58 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14

Per Venezia 4.35 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.32 — D. 20.11 — L. 21.34.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 - 11.15 - 13.30 — 17.45 20.15

Per S. Daniele Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.55 — A. 17 — D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33 — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 14.50. — A. 16.46 — O. 19.41 — O. 23.11

Da Trieste, (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 5.20 — O. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — O. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.24 — 9.38 — 12.52 — 15.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 11.35 — 15.06 19.36

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco